

Ninguarda trovò fra i Minori osservanti di Monaco «quasi tutto in buono stato». ¹ Ancora migliori elogi li ricevettero i Francescani di Landshut; ² il superiore era un oratore molto buono e di grande vantaggio per la città. ³ Solo si lamentavano i Francescani di Monaco e di Landshut degli arbitri del commissario generale Nas. ⁴

In altri casi i guasti non erano così grandi e dipendevano più dalla difficoltà dei tempi che dalla cattiva volontà. Presso gli Agostiniani conventuali di Monaco l'ufficiatura era tenuta accuratamente; ma nel monastero mancava il superiore, poichè non si sapeva come dare un sostituto al priore morto di recente; mancava per i giovani religiosi un maestro di grammatica, e un vero maestro dei novizi. Contro le disposizioni di Pio V, in caso di malattia le donne strette da parentela avevano accesso nel monastero, i novizi non si confessavano abbastanza spesso, il monastero era indebitato. Ninguarda pensava di chiedere al generale degli Agostiniani le energie di cui si difettava, per la rinnovazione della vita religiosa di inviare due dei più giovani monaci in Italia, e per i debiti chiedere l'aiuto del duca. ⁵ Il monastero dei Domenicani di Landshut soffriva principalmente per la sua povertà; la maggior parte dei monaci erano spesso fuori del chiostro e per procurarsi il sostentamento i novizi non potevano dedicarsi intieramente allo studio ed alla vita spirituale, nè il maestro dei novizi intieramente al suo ufficio; la chiesa e il monastero minacciavano rovina. ⁶ Ninguarda cercò aiutarli, col chiedere al duca di devolvere ai Domenicani parte dell'entrate del deserto monastero benedettino di Biburg e di qualche altro chiostro. ⁷ Il priore, il quale per ignoranza commetteva errori, ne uscì con una forte ammonizione. ⁸ In generale Alberto V poteva gloriarsi che dai monasteri della Baviera le peggiori cose fossero rimosse, e che in complesso non si stesse così male. ⁹

Al contrario Ninguarda trovò in Ratisbona condizioni dolorose. ¹⁰ Nel monastero degli Scotti, presso i Minori Conventuali, e presso i Domenicani vi eran più solo uno o due monaci, dagli Agostiniani erano caduti il tetto e i muri, la chiesa rassomigliava più ad una stalla che ad una casa di Dio, due laici Italiani che abitavano fra le mura dirute in costume secolare, e si guadagnavano con il commercio il loro ne-

¹ SCHELLHASS loc. cit. 61.

² « Hoc monasterium est huic civitati laudi et commodo maximo ». Ibid. 200.

³ Ibid. 257, 258, cfr. 64. Morone nella sua visita a Landshut, 1576, trovò ivi un confortante fiorire della vita cattolica. *Nuntiaturberichte* II, 45.

⁴ SCHELLHASS loc. cit. 248, 257. Cfr. su Nas ed i Francescani tedeschi SCHWARZ, *Gropfer* 320 s.

⁵ SCHELLHASS loc. cit. I, 62, 249 s., 251 ss., 253 ss. II, 88, 248.

⁶ Ibid. I, 255.

⁷ Ibid. 260.

⁸ SCHELLHASS, *Akten* I, 64.

⁹ « Effectum quoque est Suae Celsitudinis pietate, ut quae graviora atque enormiora iis in locis conspicerentur, statim sint correctae et sublatae, ita ut Bavanica monasteria, quantum quidem per temporum horum impedimenta omnino potuit, non ita turpia aut scandalosa hucusque apparuerint ». Alberto V il 24 dicembre 1574, *Nuntiaturberichte* IV, 338 s.

¹⁰ SCHELLHASS loc. cit. I, 69-73, II, 62 s.